

Anno 2009: i giovani stranieri “del” e “nel” penale¹

Questo è il terzo anno consecutivo che offriamo il nostro contributo per analizzare e comprendere attraverso i dati, il coinvolgimento dei minori stranieri - regolari e irregolari - nei percorsi giudiziari e penali della Giustizia Minorile. L'operatività quotidiana che gli operatori della Giustizia Minorile attivano con i minori stranieri consente di cogliere alcuni aspetti rilevanti del fenomeno “*delinquenza minorile straniera*” tali da poter “*rileggere*”, attraverso i dati, le oggettive connessioni che legano l'immigrazione al mondo della criminalità, cercando di uscire dagli stereotipi che identificano “l'immigrato” quale autore di maggiori e più gravi reati nella nostra società.

L'analisi delle tipologie di reato evidenzia che, anche tra i minori stranieri, prevalgono i reati contro il patrimonio, quindi non è la maggiore gravità o pericolosità sociale l'elemento che contribuisce a diffondere un senso di sfiducia nei confronti degli stranieri. In realtà, le condizioni di vita dei minori immigrati sono diverse rispetto a quelle degli italiani, soprattutto dal punto di vista dei riferimenti adulti presenti sul territorio (non sempre vi è una famiglia o dei riferimenti positivi) e quindi a parità di reato, i minori immigrati ricevono con molta meno frequenza soluzioni alternative diverse dalla custodia cautelare.

D'altra parte appare evidente che spesso i minori stranieri che giungono nei nostri servizi, sono estremamente “*vulnerabili*”, spesso irregolari, quindi “*invisibili*”, situazione che pregiudica fortemente l'inserimento nel circuito socio-economico legale nel nostro paese e che favorisce l'ingresso nel circuito penale. Tuttavia, al momento, si colgono elementi di “*vulnerabilità*” anche per i minori stranieri regolari, in quanto, in età adolescenziale, sempre più spesso entrano in conflitto con la cultura di appartenenza cui appartengono, avvicinandosi sempre più culturalmente a quella nostra, cui aspirano e ai cui valori si riferiscono idealmente, ma che nell'agire sociale il rischio a cui vanno incontro è quello di mettere in atto atteggiamenti discrepanti di “non-conformità” e comportamenti a rischio di devianza. Nell'applicazione della D.P.R. 448/88 è possibile che si generino una serie di difficoltà nei confronti dei minori stranieri, soprattutto, di quelli non accompagnati, tuttavia, a Torino si è cercato, con un impegno a tutti i livelli (Magistratura e operatori dei Servizi, nonché Enti Territoriali) di prendersi cura anche di loro cercando di individuare gli interventi sociali e giuridici più idonei per arrivare ad un progetto di reinserimento del giovane che non abbia termine con la misura penale ma che dia loro la possibilità di ottenere, eventualmente, il permesso di soggiorno, ristabilendo una congruità nella legge Penale per i minori.

Ormai da diversi anni i Servizi minorili piemontesi hanno in carico i minori stranieri e in particolare hanno una conoscenza approfondita di lavoro con alcune etnie (Marocco, Romania, Senegal e Albania). Nel tempo, gli operatori hanno messo in campo azioni educative ed esperienze significative che, con l'aiuto dei mediatori culturali che operano nei nostri servizi, hanno affinato, fino ad arrivare a costruire alcune tecniche di intervento e metodologie comuni che consentono di conoscere e lavorare in maniera sempre più consapevole con i minori stranieri.

Le principali metodologie di intervento che sono adoperate, in particolare nelle strutture residenziali e che facilitano l'interazione con i minori sono le seguenti:

¹ Il lavoro è stato curato da Anna Maria Turturro e Bruno Costa coadiuvati per i dati dagli operatori del C.P.A. “Uberto Radaelli” Marco Bertolo, dell'I.P.M. “Ferrante Aporti” Domenico Ricca, dell'Ufficio Servizio Sociale Minori Mario Abrate e del Servizio Tecnico Anna Maria Durando.

- *l'accoglienza* del minore, possibilmente con l'ausilio di un mediatore culturale, è il primo approccio alla costruzione di una conoscenza reciproca e pone le basi per facilitare la relazione educativa;
- *la contestualizzazione* ovvero l'accompagnamento conoscitivo del giovane alle varie fasi del percorso penale, diventa uno strumento utile per far comprendere la legge italiana e le varie possibilità che vengono offerte, dalla Legge italiana, in quanto minori;
- *il sostegno* in tutte le fasi in cui il minore richiede implicitamente o esplicitamente "aiuto". E' uno spazio di ascolto che viene offerto per affrontare eventuali problematiche di "non-comprensione" e o semplicemente per ascoltare la loro storia, i loro percorsi migratori, spazio in cui è possibile esprimere la propria vulnerabilità;
- *l'osservazione* viene utilizzata per comprendere il comportamento del singolo minore e dello stesso all'interno del gruppo dei pari e con gli adulti, consente una conoscenza al di fuori dei momenti formali e permette di prevenire eventuali situazioni problematiche che si possono creare;
- *la progettazione* nasce dalla conoscenza del singolo, dal confronto e dalla volontà di portare un cambiamento nella propria vita a partire dai piccoli aspetti della vita quotidiana ad una più ampia elaborazione del proprio progetto di vita.

Allo stato attuale si può affermare che è possibile favorire degli interventi con minori stranieri, pur salvaguardando la personalizzazione dell'intervento, che deve tener conto oltre dell'individualità soggettiva del minore anche della sua storia e del suo progetto migratorio.

La mediazione culturale è, così, un insostituibile strumento operativo di facilitazione nella comunicazione e nella conoscenza degli aspetti culturali ed emotivi del ragazzo.

Attualmente i Servizi Minorili hanno a disposizione delle ore di mediazione culturale che non sempre sono sufficienti per rispondere ai bisogni degli operatori e dei minori. E' comprensibile che le politiche sociali cerchino di garantire a livello locale una maggiore attenzione alle fasce d'età più basse per cui non sempre è facile attingere risorse dagli Enti Locali. Tuttavia nel 2009 è stato possibile realizzare il progetto "Spazi di dialogo" finanziato dalla (Provincia di Torino, Regione Piemonte) che attraverso le politiche di inclusione sociale ha consentito al "Ferrante Aporti" di potersi avvalere della collaborazione dei mediatori culturali in alcuni momenti significativi della vita detentiva dei minori - quali per esempio, quelli dedicati ai colloqui con i familiari - che spesso, per coloro che non possono fruirli, suscitano senso di abbandono e depressione. Sempre con il Progetto "Spazi di Dialogo" è stato possibile realizzare un opuscolo tradotto nelle lingue delle principali etnie presenti nei nostri Servizi, che consente di comprendere l'iter-burocratico necessario per ottenere l'autorizzazione ai colloqui con i propri familiari.

Altro progetto significativamente rilevante per l'integrazione con i minori stranieri , realizzato con i finanziamenti della Garante dei diritti delle persone private della Libertà è stato il progetto "Migranti non per caso": esso prevede un accompagnamento educativo svolto da un mediatore culturale di lingua araba, che è presente negli aspetti più importanti della vita quotidiana, quali il pranzo, l'aria, il riordino della propria stanza. L'importante ruolo educativo rivestito dal mediatore culturale serve per poter far cogliere le differenze culturali, portarle a conoscenza anche degli altri in modo da facilitare la convivenza tra i giovani dell'area penale.

Anche nel 2009 è stato possibile avere, soprattutto al Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli", un importante contributo fornito dal progetto "N.O.M.I.S.", finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che grazie all'intervento di mediatori culturali di madre lingua consente di migliorare la qualità dell'accoglienza agita nei confronti dei giovani stranieri e

garantisce un maggiore sostegno al ragazzo soprattutto nella comprensione della prima fase dell'iter penale (GIP e misure cautelari).

Il progetto della Compagnia di San Paolo inoltre mette a disposizione dei ragazzi stranieri interventi di educativa di strada, servizi di residenzialità, laboratori, opportunità aggregative, formative e lavorative.

Il CGM continua ad investire molto nella definizione di accordi interistituzionali e nella sottoscrizione di Protocolli operativi con le Istituzioni ed i Servizi che si occupano della fascia adolescenziale per realizzare interventi e progettualità non settoriali, ma integrate.

Sono stati avviati i contatti con i Consolati delle etnie più frequentemente presenti nei nostri Servizi, si auspica di poter arrivare a perfezionare le collaborazioni anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che potrebbero stimolare una più attiva collaborazione relativamente all'identificazione dei minori, passaggio imprescindibile per la realizzazione di possibili, oltre che credibili, percorsi di inclusione sociale.

In applicazione del D.P.C.M. 1 aprile 2008 è stato sottoscritto il 27.7.2009 il Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte e Valle d'Aosta e questo Centro per la Giustizia Minorile relativo alla definizione delle forme di collaborazione tra l'ordinamento sanitario, penitenziario e della giustizia minorile per l'assistenza sanitaria dei minori e giovani adulti.

Si coglie, dai fatti riportati nella cronaca locale, un aumento del disagio nei giovani adolescenti stranieri che commettono reati simili a quelli commessi dai loro coetanei italiani. Sono soprattutto i Servizi minorili e l'Ufficio minori stranieri a fare la quotidiana esperienza dell'aumento del disagio psico-relazionale dei ragazzi stranieri. Spesso l'esperienza detentiva e l'impatto con il sistema penale rappresentano per i minori stranieri non accompagnati il momento in cui emergono segnali di disagio psichico che richiedono l'attivazione di percorsi più connotati sulla dimensione terapeutico – riabilitativa che impone necessariamente il coinvolgimento di risorse territoriali e servizi specialistici con i quali co-progettare interventi specifici e mirati da proporre all'Autorità Giudiziaria.

Rispetto agli ultimi anni l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni continua ad avere un alto numero di richieste di intervento da parte dell'Autorità Giudiziaria e nell'ultimo anno vi è stata una sostanziale conferma degli alti numeri registrati all'anno precedente. Nell'anno 2009 l'USSM di Torino ha risposto, nel complesso, a ben **1119 richieste di intervento**.

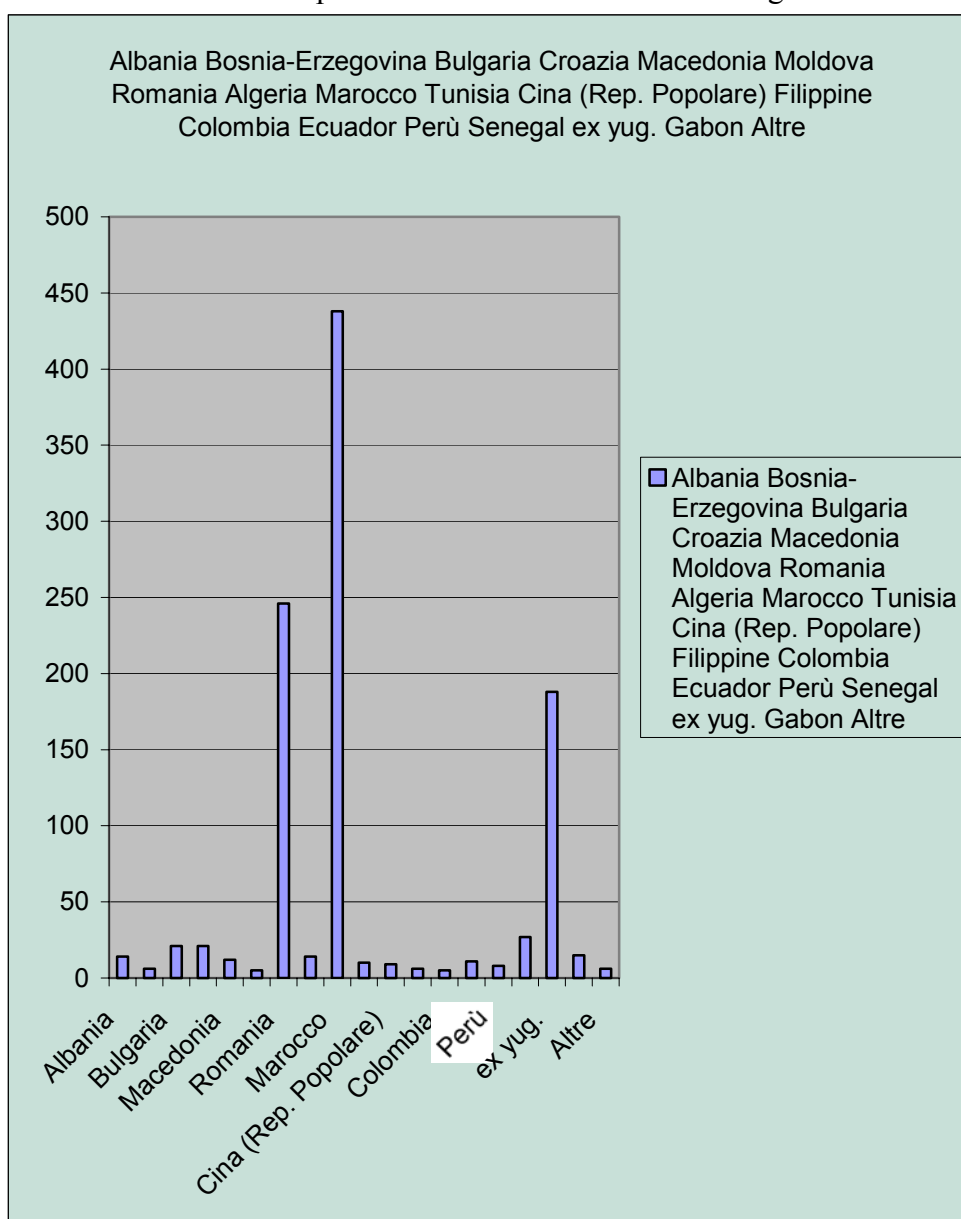
Osservando il trend degli ultimi tre anni non risultano particolari variazioni nel numero di messe alla prova seguite dal servizio – che sono state nel 2009 158 di cui 57 relative a ragazzi stranieri e 101 a ragazzi italiani.

In continuità con quanto affermato lo scorso anno le misure alternative e sostitutive non sono in numero rilevante. Per quanto concerne le misure di sicurezza si rilevano numeri significativi, a confermare la multiproblematicità, che spesso investe anche il settore psichiatrico; nell'anno 2009 sono ancora aumentate, rispetto all'anno precedente, le misure di sicurezza 8 (6 riformatori giudiziari e 2 libertà vigilate).

La distribuzione per nazionalità dei minori si è molto diversificata, Il fenomeno più evidente è il deciso aumento di minori provenienti dall'area Sub-Sahariana denunciati in gran parte per reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Parallelamente, si registra un decremento dei minori rumeni non ROM, fenomeno che può prestarsi a diverse interpretazioni fra cui la perdita di "mercato" a favore proprio dei minori africani o la loro cessazione dello status di "clandestino" per effetto dell'entrata della Romania nella Comunità Europea. Si registra

un aumento dei ragazzi stranieri – soprattutto dell’area del Maghreb e dell’Est europeo – con famiglia o con almeno uno dei genitori sul territorio nazionale.

Analizzando la popolazione straniera seguita dall’USSM di Torino, rileviamo una distribuzione delle nazionalità riportate nella visualizzazione che segue:



Tale dato, in prosecuzione con quanto osservato nel 2009, conferma la netta preminenza delle nazionalità marocchina, rumena e di minori provenienti dall’ex Jugoslavia.

Rimane abbastanza contenuto il numero dei minori provenienti dal Sud America (Perù, Colombia, Ecuador) che in gran parte è costituito da coloro che hanno raggiunto i familiari (in particolare le mamme che li avevano preceduti in Italia come badanti e colf);

Da quanto riportato nella visualizzazione, appare piuttosto chiaramente la diversificazione dell’utenza in carico al Servizio Sociale per i Minorenni di Torino dal punto di vista etnico-culturale e la conseguente necessità di potersi avvalere di strumenti in grado di meglio comprendere la complessità dei macrofenomeni che stanno attraversando la nostra società e la nostra utenza.

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE Servizio Statistica									
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI DI TORINO DATI RELATIVI ALL'ANNO 2009									
AREA PENALE - RICHIESTE DI INTERVENTO DA PARTE DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA									
RICHIESTE PERVENUTE	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Accertamenti sulla personalità del minore (art. 9 DPR 448/88)	128	22	150	83	12	95	211	34	245
- di cui a piede libero	85	13	98	69	12	12	154	25	179
Misure cautelari									
Prescrizioni (art. 20 DPR 448/88)	27	4	31	39	7	46	66	11	77
Permanenza in casa (art. 21 DPR 448/88)	35	2	37	33	7	40	68	9	77
Collocamento in comunità (art. 22 DPR 448/88)	11	1	12	72	1	73	83	2	85
Custodia cautelare (art. 23 DPR 448/88)	7	-	7	49	10	59	56	10	66
Sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 DPR 448/88)									
Elaborazione progetto	93	9	102	38	2	40	131	11	142
Applicazione messa alla prova	86	15	101	55	2	57	141	17	158
Esecuzione pena detentiva	-	-	-	3	1	4	3	1	4
Misure alternative alla detenzione									
Elaborazione progetto di affidamento in prova al servizio sociale	-	-	-	3	1	4	3	1	4
Affidamento in prova al servizio sociale	-	-	-	2	1	3	2	1	3
Elaborazione progetto detenzione domiciliare	-	-	-	1	2	3	1	2	3
Detenzione domiciliare	-	-	-	-	2	2	-	2	2
Elaborazione progetto semilibertà	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Semilibertà	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liberazione condizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanzioni sostitutive delle pene brevi									
Semidetenzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elaborazione progetto libertà controllata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libertà controllata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure di sicurezza									
Libertà vigilata (artt. 36 - 37 DPR 448/88)	2	-	2	-	-	-	2	-	2
Riformatorio giudiziario (art. 36 - 37 DPR 448/88)	2	-	2	4	-	4	6	-	6

Per quanto riguarda il domicilio, i ragazzi stranieri non accompagnati e senza fissa dimora e gravitano per lo più sull'area metropolitana torinese. Rispetto ad altre etnie,

registriamo una nutrita comunità cinese concentrata nella provincia di Cuneo dove è presente una delle maggiori comunità cinesi d'Italia.

La collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino ha permesso di aumentare ulteriormente le percentuali dei soggetti identificabili.

Se i tempi medio - lunghi che caratterizzano il lavoro dell'USSM consentono di far emergere in diversi casi la presenza di figure adulte, spesso si tratta di fratelli maggiori anch'essi irregolari, di parenti scarsamente identificabili o di madri sole in situazione di grave difficoltà personale.

Analizzando la tipologia degli interventi attivati dall'USSM in favore di minori stranieri, si rileva che un numero consistente di questi riguarda il lavoro a diretto contatto col minore e cioè colloqui di sostegno, interventi di mediazione interculturale, interventi di tipo psicoterapeutico, lavoro con le famiglie e attivazione di risorse esterne analoghe a quelle proposte agli italiani (orientamento, tirocini formativi, sostegno educativo, formazione scolastica e professionale, ecc.). La diminuzione di risorse finanziarie disponibili rende sempre più difficile riuscire a rispondere alle richieste della Magistratura di attivazione di tirocini formativi soprattutto per le sospensioni del processo con messa alla prova.

L'analisi dei dati riferiti agli interventi effettuati nell'anno 2009, suddivisi per misura penale dei ragazzi stranieri presi in carico, evidenzia - rispetto all'anno precedente - un leggero decremento delle sospensioni del processo con messa alla prova - 58 elaborazioni di progetto e 47 applicazioni nel 2008, 40 elaborazioni di progetto e 57 applicazioni nel 2009. Tale dato, peraltro, non è di per sé significativo rispetto all'utilizzo che l'Autorità Giudiziaria fa di questo istituto: infatti, nel corso degli ultimi mesi stiamo assistendo ad un vistoso incremento nella lunghezza delle Messe alla Prova che non di rado, a differenza di un recente passato e per effetto di un meccanismo di tipo cumulativo, possono durare anche diversi anni.

Gli ingressi al **Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli"** vedono sempre una grande maggioranza di stranieri (rom, comunitari ed extracomunitari): nel 2008 su un totale di 346 ingressi si registrava una presenza di italiani pari solo al 19%. Nel 2009 si è avuta una diminuzione degli ingressi rispetto all'anno precedente: da 346 del 2008 (279M e 67F) a 253 del 2009 (224M e 29F), circa il 27% in meno. La presenza media negli *ultimi 10 anni è di circa 302 ingressi l'anno*. In continuazione con il trend in discesa del 2007 la diminuzione ha riguardato in minima parte gli italiani (da 70 del 2008 a 66 del 2009), in modo assai più incisivo gli stranieri (da 276 a 187, meno 89 ingressi nel 2009); fra questi in modo meno accentuato i nomadi. La posizione giuridica più frequente (sia per gli italiani sia per gli stranieri) è stata l'arresto (179, ovvero il 71%); 65 gli accompagnamenti (26% in notevole aumento rispetto al 2008), 9 i fermi (il 3% del totale).

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Accompagnati	15	2	8	-	38	2	65
Arrestati	46	2	22	21	87	1	179
Fermati	1	-	1	-	6	1	9
TOTALE	62	4	31	21	131	4	253

Come si evince dalla tabella successiva i sedicenti stranieri provengono da diversi paesi. Le **giornate consumate totali** sono state 729 (di cui 84 per femmine) nel 2009, nel 2008 erano

1011 (di cui 202 per femmine). La *presenza media* di minori è stata di circa 2 al giorno nel 2009 (rispetto a 2.8 nel 2008).

	STRANIERI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Africa occidentale ²	4	-	35	-	39
Albania	6	-	-	-	6
Maghreb	26	1	24	-	51
Romania	22	3	4	-	29
Altre ³	10	-	-	-	10
TOTALE	68	4	63	-	135

Gli *africani* (Gabon e Senegal le nazionalità dichiarate più frequenti) sono scesi da 57 a 39 (nel 2009 meno 32% rispetto all'anno precedente). Nel 2009 si sono registrati 4 ragazzi accompagnati (nessuno nel 2008). Le misure cautelari sono aumentate passando dal 40% del 2008 al 76.9% del 2009, in particolare l'applicazione della misura del collocamento in comunità. I *maghrebini* (quasi tutti marocchini) sono scesi da 82 a 51 (nel 2009 – 38% di ingressi); per loro, inoltre, è diminuito il ricorso a misure cautelari (dal 78% del 2008 al 68.6% del 2009). Aumentato anche per loro il dato dei minori accompagnati; si sono registrati nel 2009 26 minori soli, 25 accompagnati.

Anche per i *romeni* (tutti hanno dichiarato nazionalità romena) si registra una diminuzione, da 47 del 2008 a 29 (nel 2009 –38% di ingressi). Anche per loro si registra una leggera diminuzione delle misure cautelari (da 61.7% del 2008 al 58.6%). Poco applicata la misura del collocamento in Comunità, è stata più frequente l'applicazione delle prescrizioni.

Fra gli *stranieri* (131 maschi e 4 femmine delle quali 3 provengono dalla Romania ed 1 dal Maghreb), la maggior parte proviene dal Maghreb, in particolare dal Marocco (51,38% degli stranieri); segue l'Africa Sub Sahariana con 39 ingressi (29%) e l'Europa dell'est con 35 ingressi pari al 26%; 10 le altre provenienze (7,4%).

Dai dati si sa che 61 ragazzi stranieri sono risultati accompagnati (vivono o hanno comunque parenti adulti di riferimento) mentre i restanti 74, non hanno nessun adulto che si occupi di loro (quindi sono soli, senza familiari). 72 minori stranieri erano provvisti di un qualche documento di identità; gli altri risultano sedicenti, almeno nel momento in cui arrivano nel servizio.

² Gli ingressi provengono rispettivamente: Costa d'Avorio (2), Burkina Faso (1), Gabon (20), Senegal (9), Burundi (2), Mali (3), Nigeria (2).

³ Gli ingressi provengono rispettivamente: dall'Ecuador (2), dal Brasile (4), dal Perù (1), dalla Rep. Dom. (2) Rep. Ceca (1)

	NOMADI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Torino	15	9	2	1	27
Campo nom.via Germagnano	6	-	-	-	6
Campo nom. Str. Aeroporto	7	6	2	1	16
Abitazioni private in TO e Prov	2	3	-	-	5
Collegno (campo nomadi)	6	5	3	1	15
Altri campi**	4	3	-	-	7
Senza fissa dimora	1	-	-	2	3
Totale	26	17	5	4	52

Gli ingressi di **nomadi** sono complessivamente diminuiti (da 74 del 2008 a 52 del 2009; essendo aumentati i maschi (+6), la diminuzione ha riguardato ingressi di minori femmine (-28). Nessuna novità riguardo le provenienze: la maggior parte giunge dal torinese (campi di Torino e Collegno e abitazioni private in Torino e provincia). Per i nomadi il ricorso a misure cautelari si è verificato in 49 ingressi, il 94.2% dei casi: 32 fra prescrizioni e permanenza in casa (il 61.5% dei casi), 3 collocamenti in comunità e ben 14 custodie cautelari (26.9%).

Il numero di ingressi **stranieri** (non nomadi) è diminuito da 202 (192M e 10F) del 2008 ai 135 (131M e 4F) del 2009.

Il numero degli **italiani** è rimasto pressoché invariato (da 70 nel 2008 a 66 nel 2009), così come le provenienze (nel 2009 45 minori, il 68.2% degli italiani, provenivano da Torino o provincia di Torino; 3 ingressi dalla provincia di Aosta; 2 da fuori regione). Per gli italiani il ricorso a misure cautelari si è verificato in 47 ingressi, il 71% dei casi; 1 sola custodia cautelare, 3 collocamenti in comunità, 43 fra prescrizioni e permanenza in casa.

Per quanto riguarda la **recidiva**, nel 2009 è leggermente aumentata: dal 28.3% (degli ingressi che riguardavano minori già ospiti in passato del CPA) del 2008 al 32.8% del 2009. Simili le percentuali per gli italiani (7/8%) e gli stranieri (31/32%), aumentata quella relativa ai nomadi (dal 36 al 57%).

Nel 2009 è confermato l'aumento, in percentuale, dell'applicazione delle misure cautelari; dal 68.2% del 2008 a 75.9% del 2009. Diminuite di conseguenza le dimissioni in libertà (da PM o GIP), dal 31.8% del 2008 al 24.1% del 2009.

Fra le misure cautelari percentualmente uguale il ricorso alla custodia cautelare, diminuiti i collocamenti in comunità (dal 22% al 14,7%), aumentate le prescrizioni e le permanenze in casa.

Per quanto attiene all'**Istituto Penale Minorenni "Ferrante Aporti"** la crescita già rallentata negli ultimi mesi dell'anno 2008 è diventata più palese nel nuovo anno fino a far registrare per l'anno preso in esame (2009), comparato all'anno precedente, un calo di ben 25 punti percentuale in totale, che, analiticamente, vuol dire -31% per la custodia cautelare contro il +129 per l'espiazione pena. In termini assoluti siamo passati dai 179 ingressi nel 2008 ai 135 nel 2009. Siamo tornati ai numeri del 2006. Tutto questo, va detto in premessa, è forse soprattutto effetto dell'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, iniziato in autunno, che ha portato

* Il numero comprende i residenti in abitazione o in altri campi, anche fuori regione.

alla riduzione della capienza maschile a 22 unità (invece delle 32 previste, mentre è rimasta invariata quella femminile max. 16 unità).

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	19	-	5	25	67	3	119
Per espiazione pena	2	-	10	1	1	2	16
TOTALE	21	-	15	26	68	5	135

Il calo degli ingressi dell'anno in corso è dovuto soprattutto ai maschi stranieri (da 117 a 67) in custodia cautelare, alle femmine nomadi (da 28 a 25) in custodia cautelare il tutto un po' controbilanciato dall'aumento dei maschi italiani (da 15 a 19). Per quelli in espiazione pena, come già detto, la situazione è fortemente lievitata, sempre modesta, ma pur in forte crescita, rispetto all'alto numero di quelli in attesa di definizione pena. Aumentano in totale del 31% gli ingressi degli italiani, diminuiscono complessivamente del 35% gli stranieri e del 15% i nomadi. Ancora, se osserviamo poi la posizione giuridica, va rilevato che sui 135 ingressi 16 sono entrati per espiazione pena.

Uno sguardo complessivo sugli ingressi registra il conseguente calo degli stranieri + nomadi che passano dal 91% al 84%, e la crescita degli italiani dal 9% al 16% sul totale degli ingressi.

Un'osservazione rispetto al genere: la leggera decrescita delle femmine (4 unità) è dovuta in particolare all'assenza delle italiane (0), alla stabilità delle rumene (4 unità) con il calo pur leggero delle nomadi (da 30 a 27).

Per gli ingressi dei maschi (da 144 a 104), la crescita degli italiani maschi (da 15 a 19) dovuta per lo più a rientri per motivi di giustizia o disciplinari specie da istituti del sud), è compensata, come già detto, dal forte calo degli stranieri e da quello, leggerissimo, dei nomadi.

Vi è poi da osservare una diversificazione delle provenienze: per gli italiani una prevalenza in scala del Piemonte, di altre Regioni e della Liguria e per gli stranieri una presenza costante del Marocco (27), accentuata della Romania (13). Continuano poi le nuove provenienze dei ragazzi di colore dal Gabon, Senegal, Liberia, etc. (13) e 4 dall'America del Sud.

Dei 30 nomadi in custodia cautelare, 11 sono "senza fissa dimora" (Sfd), 14 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 5 in altre province; per gli stranieri, sempre in cautelare, 44 su 70 sono S.f.d., 12 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 14 in altre province.

Autorità giudiziaria ingressi

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	19	-	5	25	67	3	119
Torino	7	-	4	12	45	1	69
Genova	5	-	-	3	12	-	20
Altre A.G.	7	-	1	10	10	2	30
Per espiazione pena	2	-	1	2	10	1	16
Torino	1	-	-	2	2	-	5
Genova	1	-	1	-	3	-	5
Altre A.G.	-	-	-	-	5	1	6
TOTALE	21	-	6	27	77	4	135

Gli indagati o in attesa di pena definitiva che dipendono da Torino, con un'inversione dell'anno, scendono da 104 a 69 (-31%), con il concorso specifico degli stranieri (da 83 a 46), non seguita dai nomadi in crescita (da 13 a 16), come in calo quelli che dipendono da Genova (da 38 a 20) mentre stabili (30) restano quelli che dipendono da altre A.G., che nuovamente, come negli anni addietro, sono tornate ad essere numerose (9), con conseguente aggravio di lavoro. Per i 13 ingressi di definitivi: 5 sono da addebitarsi, rispettivamente, all'A.G. di Torino e Genova e gli altri 6 sono spalmati su ben 5 diverse A.G.

Ingressi secondo posizione giuridica

	ITALIANI 2009		STRANIERI 2009		NOMADI 2009		TOTALE 2009
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	19	-	67	3	5	25	119
-da stato di libertà	7	-	28	-	1	9	45
-da IPM	8	-	11	-	-	3	22
-da C.P.A.	4	-	22	1	4	13	44
-da CC	-	-	6	2	-	1	8
Esecuzione Pena	2	-	10	1	1	2	16
Totale	21	-	77	4	6	27	135

In questa tabella la decrescita generale degli ingressi si riversa con lo stesso segno sulle diverse provenienze con alcune accentuazioni. Va detto che si rileva un calo del 34% degli ingressi da libertà (da 68 a 45), tuttavia quel numero è segnato fortemente dal persistere delle misure di ripristino della carcerazione dopo l'abbandono della comunità sia in base all'art. 22 c.4 del D.P.R. 448/1988 che all'art. 23 del medesimo D.P.R. (per ben 25 maschi e 2 femmine). Di conseguenza del più basso numero di ingressi si rileva anche un calo (da 64 a 44) per quelli provenienti da C.P.A., e come la discesa del 21% di quelli provenienti da altri I.P.M. (da 28 a 22), e (da 12 a 8) di quelli che provengono dagli istituti per adulti.

Imputazione soggetti

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE 2009
	M	F	M	F	M	F	M+F
Contro il patrimonio	15		34	3	6	27	85
Contro la persona	4		6				10
Reati sessuali	2		1				3
Legge stupefacenti			36	1			37
Altri reati							-
Totale	21	-	77	4	6	27	135

Rimane costante la tendenza del prevalere dei reati contro il patrimonio (85 su 135 pari al 63%) per tutte le etnie di appartenenza. Per gli stranieri la diminuzione degli ingressi per reati contro il patrimonio (-35%), va di pari passo a quella per le infrazioni alla legge sugli stupefacenti (da 60 a 37, -38%) di tutti stranieri maschi ad eccezione di una ragazza.

Per contro, si ha una crescita numericamente contenuta, anche se percentualmente di rilievo (da 8 a 10 pari ad un + 25%) di reati contro la persona. Si continua a non includere quelli da associarsi ai reati contro il patrimonio o all'infrazione alla legge sugli stupefacenti ovvero lesioni alla persona nel contesto di reati gravi contro il patrimonio o spaccio. I reati di natura sessuale, specie nell'ambito dell'induzione alla prostituzione rappresentano, comunque, solo il 2,2% del totale.

Motivi delle uscite

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE 2009
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	23	-	67	2	5	17	114
-revoca della misura	2		12	1		4	19
-trasform. della misura	8		32	1	4	5	50
-decorrenza termini	3		5		1	1	10
-messa alla prova							-
-messa prova comunità	1		4				5
-trasf. altro IPM	9		9				18
-trasf. istituto adulti			1				1
-evasione							-
-esito processo			4			2	6
-altri motivi						5	5
Esecuzione Pena	2	-	11	1	2	7	23
-fine pena	1		5	1	2	4	13
-applicaz. misure alt.						1	1
-detenz. domiciliare						2	2
- trasf. altro IPM	1		5				6
-trasf. istituto adulti							-
-evasione							-
-altri motivi			1				1
Totale	25	-	78	3	7	24	137

Per l'anno preso in esame, come conseguenza dei dati finora esposti, si osserva percentualmente una parità delle uscite rispetto agli ingressi (nell'ordine di -25% rispetto all'anno precedente) e sempre nella comparazione con il precedente anno si va da 171 a 114 per le custodie cautelari compensato da un vistoso aumento (da 12 a 23) per le uscite in esecuzione pena.

Si deve osservare che il calo delle uscite (da 183 a 137 in totale) è dovuto soprattutto ai maschi (da 141 a 110), come, con una certa rilevanza, dalle femmine (da 42 a 27).

E' in calo il numero di uscite per revoca della misura cautelare (da 21 a 19), come, peraltro, sono tutti in negativo i valori degli altri motivi di uscita, esempio la trasformazione di misura (da 63 a 50, di cui 39 in comunità). Continua il trend delle applicazioni (44) della comunità associata alle diverse misure di scarcerazione: trasformazione, messa alla prova, nella sospensione condizionale del processo, ecc. In forte calo le scarcerazioni per decorrenza termini (10), pari a 9%, a fronte di 21 (pari a 12%) dell'anno scorso sul totale delle uscite dei soggetti in custodia cautelare.

Per i trasferimenti si constata anche qui un calo da 42 a 19, rispettivamente 24% e 17 % degli indagati; in forte aumento, anche se quasi insignificante in assoluto, per i definitivi.

Per verificare i flussi di trasferimenti e rientri per l'anno preso in esame si osserva: 30 sono gli ingressi in misura cautelare su 119 (pari al 25%) da altri istituti adulti e minorili e 19 uscite di attesa definizione pena su 114 (pari al 17%) sempre per gli stessi motivi, a fronte rispettivamente del 23% degli ingressi e del 24% degli usciti dell'anno precedente. In buona sostanza si può ancora dire che nel 2009 i trasferimenti sono stati più che contenuti, anzi in calo. E sono, come già rilevato, movimenti dovuti a motivi di giustizia. Non si rileva alcuna evasione nel periodo preso in esame.

La forte decrescita degli ingressi (da 179 a 135) alla quale fa riscontro quella delle uscite (da 183 a 137) non determina, come ci si attenderebbe comunque, una grande flessione dei numeri assoluti totali di presenze consunte (da 14072 a 11668). Questo perché i tempi di permanenza media si rafforzano da 65 a 69 giorni, dovuti alla forte crescita di 13 giorni (da 58 a 71) per i maschi, per altro diminuiti di 40 unità negli ingressi. Sono invece diminuiti di 26 giorni le presenze medie delle ragazze, diminuite di 4 unità negli ingressi.

Se si osservano i tempi di permanenza delle ragazze uscite nell'anno, sul totale di 27, ben 16 ragazze sono state presenti in IPM da 1 a 4 mesi, 5 da 5 a 7 mesi, 3 da 12 a 15 mesi, solo 2 da giorni 1 a 15.

Per i maschi va osservato che la seconda fascia in ordine di grandezza più alta degli usciti (32 su 110) sono rimasti in carcere da 1 a 2 mesi, mentre ben 41 da 3 a 5 mesi, 13 da 6 a 9 mesi, 4 da 9 a 18 mesi, e solo 20 fino a 15 giorni (trasferimenti per motivi di giustizia in prevalenza). E' ancora rilevante il fatto che 21 su 110 soggetti siano usciti nell'arco da 16 a 30 giorni. Questo significa che sta avvenendo anche con i maschi quanto annunciato anni or sono per le femmine: aggravamento di misura cautelare, protrarsi di misure cautelari, condanne con conseguente immediata espiazione della pena, difficoltà di progettualità dovuta anche alla distanza delle AA GG competenti e dei relativi servizi minorili della giustizia (USSM), ma forse anche una qualità del reato più problematica e complessa. E' in corso un progetto in Art. 21 per un soggetto presente in Istituto da oltre due anni. Nel corso dell'anno 2009 tre sono stati i progetti realizzati in art 21: due maschi e una femmina con una rispettiva presenza in Istituto di 454, 380 e 421 giorni.

Per quanto riguarda gli *inserimenti di minori in comunità* nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2009, si rimanda alla seguente tabella in cui sono inseriti solo i collocamenti in comunità effettuati, conclusi o interrotti nel 2009.

Non risultano invece le situazioni di ragazzi presenti nel 2009 in forza di provvedimenti relativi agli anni precedenti.

E' stato considerato il **numero di collocamenti effettuati** e non il numero dei minori collocati.

	Italiani	Nomadi	Stranieri	Totale
ART 22	15	8	72	95
ART 28	5	3	21	29
ALTRO	1	1	3	5

Per 9 ragazzi (7 italiani e 2 stranieri) sono state utilizzate strutture terapeutiche perché un considerevole numero di ragazzi necessitano di interventi a carattere terapeutico in quanto portatori di disagio psico-relazionale o assuntori di sostanze stupefacenti o alcool; tali problematiche coinvolgono anche i ragazzi stranieri.

I ragazzi stranieri collocati in comunità sono per la maggior parte non accompagnati (anche se sono in aumento i minori di seconda generazione e i minori che hanno sul territorio un familiare regolare) che gravitano sull'area metropolitana; la presenza di ragazzi stranieri sta però diffondendosi anche nei Comuni delle altre Province piemontesi.

Il collocamento in comunità ex art. 22 DPR 448/88 risulta essere anche nell'anno 2009 una misura ampiamente utilizzata nei confronti dei minori stranieri che più difficilmente degli italiani possono accedere a misure cautelari più lievi, quali prescrizioni o permanenza in casa, in ragione della loro situazione personale (assenza di familiari, domicilio stabile, etc.)

Per quanto riguarda la sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 DPR 448/88) la permanenza in comunità come contenuto prescrittivo del progetto è quasi inevitabile nei confronti dei ragazzi stranieri i quali, per lo più, giungono all'udienza preliminare con già un percorso effettuato in comunità iniziato con l'applicazione della misura cautelare e spesso continuato in civile.

Per la provenienza dei ragazzi inseriti in comunità, si mantiene stabile il numero dei magrebini e dei giovani provenienti dall'area Sub Sahariana (soprattutto dal Senegal); sono rari i casi di ragazzi rumeni mentre in aumento i collocamenti in comunità disposti per minori che provenivano dai paesi dell'America latina.

Il progetto "N.O.M.I.S." (*Nuove Opportunità per Minori Stranieri*) finanziato dalla Compagnia di San Paolo, ha offerto anche nel corso del 2009 la possibilità di elaborare progetti usufruendo di risorse maggiormente in grado di rispondere alle esigenze dei ragazzi stranieri, quali l'educativa di strada, i laboratori, le Case. In particolare Casa Africa - che dal 2008 ha aperto l'accoglienza non solo a ragazzi dell'area del Magreb, ma anche dell'area Sub Sahariana - sembra configurarsi sempre più come una risorsa in grado di effettuare un aggancio positivo con i ragazzi inviati dai Servizi Minorili e dall'Ufficio Minori Stranieri della Città di Torino.

Conclusioni

Pur in presenza di strumenti preziosi quali le "Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria" (Ministero della Giustizia 2008), che favoriscono le buone pratiche di inclusione sociale anche per i minori stranieri, tuttavia, è necessario, per avere dei risultati durevoli coinvolgere tutte le realtà politiche, le Istituzioni pubbliche e il privato sociale ed individuare nuove opportunità o ripensare a nuovi interventi per i minori stranieri, ed in particolare per quelli non accompagnati. C'è da chiedersi anche se l'attuale D.P.R. 448/88, pur così innovativo e garantista, non debba essere ripensato nella sua globalità, anche in considerazione della difficile applicazione delle misure cautelari previste, per la popolazione minorile straniera. Gli interventi rivolti a questa categoria devono tener conto di una progettazione che veda il minore straniero impegnato in modo duraturo, che preveda il coinvolgimento in rete di tutte le Istituzioni che possano favorire la sua inclusione sociale; fondamentale diventa la partecipazione attiva del minore in ogni parte del progetto educativo che lo riguarda, partendo proprio dal passaggio dalla clandestinità al

modo duraturo, che preveda il coinvolgimento in rete di tutte le Istituzioni che possano favorire la sua inclusione sociale; fondamentale diventa la partecipazione attiva del minore in ogni parte del progetto educativo che lo riguarda, partendo proprio dal passaggio dalla clandestinità al riconoscimento della propria identità quale primo passo per il *patto educativo*, il progetto infine non può prescindere dal coinvolgimento del tutore che, come relazionato nelle conclusioni dell'anno scorso, deve essere nominato per tutti i minori stranieri. Nell'intervento sui minori stranieri del penale, infatti, le competenze dei Servizi della Giustizia e degli altri enti interessati s'intrecciano; i confini delle rispettive competenze e le modalità di rapporto tra le diverse amministrazioni variano a seconda dei territori ed influenzano non poco i processi operativi di tutti i soggetti – istituzionali e non – coinvolti, determinando marcate differenze non solo sul piano concettuale e metodologico di definizione degli interventi ma anche nell'operatività: i Servizi devono svolgere un lavoro tale da promuovere, attraverso le giuste informazioni, delle scelte di vita progettuali, positive e consapevoli nei minori stranieri, poiché, nonostante il rischio che alla maggiore età ci possa essere, nei loro confronti, un'espulsione, rimane a tutt'oggi l'unica possibilità che hanno di tentare una regolarizzazione nel nostro paese.

Per i minori stranieri non accompagnati per i quali era già problematico pensare ad un'effettiva continuità di percorso attraverso il passaggio dalla situazione di irregolare o di permesso di soggiorno per minore età a permessi di soggiorno per studio o lavoro, il Decreto Sicurezza finisce con il limitare ulteriormente gli interventi.

Nelle politiche di intervento del Dipartimento per la Giustizia Minorile è in atto un continuo confronto con i Centri per la Giustizia minorile sulle esperienze e le buone pratiche messe in atto con i minori stranieri. Il Dipartimento Giustizia Minorile ha implementato negli ultimi anni protocolli d'intesa con Ministeri e le organizzazioni del terzo settore per favorire l'integrazione: percorsi sulla legalità, opportunità di formazione professionale in ambito marittimo (progetto *Marinando*, interventi nell'area della vela e della pesca, etc...) coinvolgimento in attività sportive culturali e sociali. Dal confronto delle varie esperienze si segnalano alcuni punti di forza che sono emersi nel lavoro con i minori stranieri non accompagnati, seppur limitati ad alcune realtà, quali l'affidamento a famiglie appartenenti allo stesso gruppo culturale, il modello di intervento individuato da alcune comunità che accolgono i minori stranieri che hanno introdotto la presenza del mediatore culturale per favorire la relazione con i ragazzi e sostenere-fornire una serie di conoscenze culturali all'équipe, ed infine sembra che abbiano avuto migliore riuscita i progetti in cui era stata attivata la presenza dei "*tutori volontari*" che svolgono la funzione di facilitatori all'integrazione nelle dimensioni di vita sociale, culturale, lavorativa, accompagnando i minori e la comunità nei diversi percorsi.